

## L'INTERVENTO

## Sistema bancario italiano punto di forza per l'economia italiana

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (\*)

«L'agenda è chiara, e può essere realizzata per tornare a crescere e per contare in Europa, per concorrere al suo progresso». L'Italia con la sua storia e le sue potenzialità non può non essere protagonista. All'apprezzamento, pressoché unanime, per Fabio Panetta alla sua prima prova da Governatore, si aggiunge il nostro. Ci associamo al Presidente dell'Abi, Patuelli, che ha parlato di «un ottimo esordio», «di una grande visione internazionale», di «una forte propulsione europea dell'economia».

Il discorso di Panetta, con una forte impronta europeista, rivendica un ruolo centrale per l'Italia che, seppur gravata da antichi problemi, registra una ripresa da consolidare ma «superiore alle previsioni». Un ruolo da protagonista per un Paese «oggi creditore nei confronti del mondo per 155 miliardi di euro». Dunque, un discorso all'insegna della partecipazione, della necessità di agire, di innovare e di proseguire nell'integrazione europea unica possibile risposta ai mutati equilibri geopolitici in un'economia globale che registra oggi una frammentazione dovuta ai tanti fattori di instabilità.

L'Italia, rispetto alla quale Panetta non ha nascosto le criticità di un'economia che «soffre ancora di problemi gravi», può però farcela grazie anche al suo sistema bancario che registra «valori di redditività e di patrimonializzazione superiori alla media europea» in un quadro di miglioramento che ha riguardato anche «le banche meno significative» rispetto alle quali i coefficienti patrimoniali sono aumentati per essere prudenzialmente in linea con l'evoluzione dei profitti di rischio determinato dal rapido aumento dei tassi. Un'ulteriore dimostrazione della necessità di accompagnare il sistema produttivo contrastando, anche in ambito bancario, «il potere monopolistico di pochi grandi attori». Una situazione che ha permesso al Governatore di vantare una solida condizione degli intermediari, «punto di forza per l'intera economia italiana». Bisogna ora non farsi cogliere impreparati da tensioni che potrebbero emergere e dagli aspetti più insidiosi. Il ricorso alla tecnologia sta ad esempio producendo una riduzione del numero degli sportelli bancari con disagi per molti cittadini, soprattutto per i più anziani che rischiano l'esclusione finanziaria, in una società già invecchiata che stenta ad adattarsi ai cambiamenti in atto. La tecnologia è «indispensabile per acquistare efficienza ma è essenziale che sia impegnata per migliorare la qualità dei servizi e assicurare rispondenza tra i prodotti offerti e le esigenze di famiglie e imprese». Il sistema delle Banche Popolari e del territorio ne è ben consapevole. I nostri istituti lavorano contro la desertificazione bancaria tanto da rappresentare, in controtendenza, le uniche realtà creditizie in molte realtà periferiche dove svolgono un ruolo di supplenza anche sociale. L'innovazione tecnologica richiede forti investimenti nel capitale umano perché «il capitale umano - fa bene il Governatore a ricordarlo - ha un ruolo decisivo».

(\*) Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

